

Una vera sfida. Parlare di matematica con un linguaggio semplice, che attragga anche il lettore non esperto, nella convinzione che si possa acquisire familiarità con alcune idee della matematica, senza possedere grandi conoscenze teoriche. E' l'idea da cui nasce il volume "Anche le cicale sanno contare" di Guido Trombetti e Carlo Nitsch, Sa-

lerno editrice. Nessun linguaggio specialistico, dunque, ma la consapevolezza che i numeri, con le loro proprietà, costituiscono un bagaglio di conoscenze di tutti, sin da ragazzini. Punto di partenza i problemi classici dell'aritmetica, così le cicale con i loro cicli vitali aiutano a introdurre l'idea della matematica come linguaggio universale e del numero

Se anche le cicale sanno contare

Parlare di matematica con un linguaggio semplice

primo come entità che prescinde dall'ingegno umano, presente in tanti esempi attinti al mondo della natura, dall'armonia che si nasconde dietro l'apparente caos con cui i numeri primi si presentano ai problemi irrisolti che affascinano per la loro formulazione, dalla breve storia della crittografia alla figura di Pierre de Fermat, fino al suo ultimo teorema, la cui dimostrazione ha rappresentato una sfida per molti dei più grandi

matematici. Un percorso che si sofferma anche su uno dei metodici di cifratura più utilizzati, l'Rsa (Rivest, Shamir, Adleman) fino alle nozioni di chiave pubblica e privata che ricorrono

nell'era informatica, tra email, messaggistica, home banking, dalle serie numeriche al problema di Basilea. Accade così che tra un racconto di Buzzati e alcune celebri terzine di Dante matematica e letteratura si incontrino, a dimostrazione del fatto che anche i poeti sanno contare. Poichè non ci sono dubbi che qualunque essere pensante si trova di fronte alla necessità di contare e utilizzare i numeri naturali, arrivando alla conclusione che 1577 non è un numero primo perchè è 19 volte 83.

Carlo Nitsch, Guido Trombetti, Anche le Cicale sanno contare, Salerno, p. 91, Euro 890

